

Nessun valore. Primi risultati da nuove ricerche etnografiche sull'“altra natura”

Nadia Breda (Università di Firenze)

Partendo dagli interrogativi emersi dai seminari POE precedenti (sul nesso tra ontologie e pratiche politiche, sulla qualità degli aggregati sociali che derivino da ontologie alternative, sulla in/coerenza tra ontologia antidualista e politiche di superamento degli sfruttamenti, etc.), l'intervento porta all'attenzione e alla discussione dei colleghi l'avanzamento di ricerca che ho provato a fare in questo anno, nel quale ho indagato come il movimento non istituzionalizzato di antroposofi contemporanei pratici la sua ontologia alternativa non tanto sul fronte dell'agricoltura (campo nel quale sono riconosciuti come fondatori della biodinamica) quanto sul fronte dell'industria, della fabbrica e del lavoro di organizzazione dei servizi. Mi interessava infatti vedere come il “capitale ontologico alternativo” da essi messo in campo con la loro base filosofica analogista, si riverberasse sull'organizzazione sociale e lavorativa. Cosa fanno gli antroposofi nelle fabbriche, negli ospedali, nel marketing, nel design, nella produzione di oggetti? Come praticano esattamente lì, in quei contesti, la loro ispirazione al “vivente” goethiano e steineriano, che intende opporsi decisamente al meccanicismo? C'è una qualche forma di continuità tra le pratiche agricole e le pratiche industriali? Dove? Come? Se essi dichiarano di praticare la metafora del vivente, quali significati e ripercussioni ha ciò nella valutazione del valore, del profitto, del lavoro? Ha un senso, per questo movimento prefigurativo e marginale, focalizzarsi sul valore? Quali altri “valori”, intesi più antropologicamente, mettono in campo questi *alter-ontologi-pratici*? Quali apporti arrivano dalla loro teoria del “nessun valore” in riferimento alla giustizia ambientale, e al superamento dell'oppressione?

Il mio intervento proverà a fornire alcuni risultati di ricerca per rispondere a questi quesiti, tenendo presente che la difficoltà della ricerca antropologica in questo campo è, per me, quella di rintracciare e delineare un'ontologia alternativa che è nata e vissuta come “interna” al mondo occidentale, con una presenza carsica, alternante, ma anche complice con il sistema dominante, per cui ci si chiede quale contributo al superamento dello stato attuale questo movimento rappresenti. Ogni critica e osservazione che mi sarà rivolta dai colleghi sarà per me una fonte importante per la conclusione di queste ricerche.